

Amedeo Feniello

*Creazione e gestione degli spazi pubblici nelle città del Mezzogiorno
tra età angioina e aragonese*

In un territorio urbano più dinamico di quanto si creda, la creazione e la gestione degli spazi pubblici e le istituzioni atte a fornire loro supporto vissero, nel Mezzogiorno angioino-aragonese, evoluzioni specifiche e spesso originali. I saggi che qui vengono presentati cercheranno di rispondere a diverse questioni, scaturite anche dal dibattito storiografico degli ultimi decenni, animato ad esempio dal Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo o, per cambiare area geografica, che si è svolto intorno al recupero della documentazione del Principato di Taranto operata dal Centro di Studi Orsiniani. Con tre temi che, come si leggerà, prevalgono. Il primo, della composizione dell'identità cittadina, in un quadro molto più articolato di quanto si immagini (pensiamo, ad esempio, alle formazioni urbane sinecistiche nell'area di confine del Regno, tra la fine del Duecento e la prima metà del Trecento), con la creazione di strutture e istituzioni che finiscono per distinguere, e per certi versi isolare, la singola città dai pericoli dell'habitat circostante: decisioni che non si limitano al solo aspetto difensivo. Il secondo è che cosa si intenda per *publicum* – lo spazio pubblico urbano –, che non è solo spazio fisico ma anche di gioco politico, in una composizione istituzionale dove la dialettica tra *universitates* e potere monarchico diviene centrale, con assetti variabili a seconda della forza centripeta che fa capo al governo angioino e aragonese. Il terzo punto riguarda quella che è stata definita l'identità complessa delle città meridionali, da valutare spesso caso per caso seguendo le diverse soluzioni ricercate in maniera mai univoca ma con articolazioni spesso originali, di estrema varietà, con ricchezza di forme e peculiari caratteri distintivi, come emerge dalla lettura della documentazione prodotta dagli apparati politici cittadini.